



DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9685 del 29.2.1964
Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

VOL. LXIV - N. 3 (FASC. 251)

LUGLIO - SETTEMBRE 1990

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

VOL. LXIV - N. 3 (FASC. 251)

LUGLIO - SETTEMBRE 1990

**RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Lettera

Un maestro di amore verso Cristo, la Vergine e la Chiesa . . . pag. 115

Atti del Preposito generale

Decisioni (1° luglio - 30 settembre 1990) . . . » 121

Riunioni del Consiglio generale

17 luglio 1990 . . . » 126
3 agosto 1990 . . . » 128
4 settembre 1990 . . . » 130
15 settembre 1990 . . . » 133

Atti dei Capitoli provinciali

Capitolo della Provincia romana . . . » 135

RASSEGNA

Studi

La formazione al ministero sacerdotale all'interno degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica (Alberto Vernaschi) . . . » 141

Documenti

Commento alla lettera apostolica di Giovanni Paolo II ai religiosi dell'America latina in occasione del 5° centenario dell'evangelizzazione del nuovo mondo (Vincenzo Fagiolo) . . . » 147

Cronaca

Interventi assistenziali a favore dei minori e dei giovani a rischio . . . » 150

Parte Ufficiale

ATTI DEL PAPA

UN MAESTRO DI AMORE INCONDIZIONATO VERSO CRISTO, LA VERGINE E LA CHIESA

Per comprensibili motivi si riporta il testo della lettera "Schola caritatis", inviata in occasione del nono centenario della nascita di san Bernardo di Chiaravalle Dottore della Chiesa, dal papa Giovanni Paolo II a p. Polycarp Zakar, Abate generale dell'Ordine dei Cisterciensi e a p. Ambrogio Southey, Abate generale dell'Ordine cistercense della stretta osservanza, il 20 agosto 1990.

A voi, figli amati, salute e apostolica benedizione.

1. San Bernardo, abate di Chiaravalle, ha illuminato la Chiesa in modo del tutto singolare con la scuola della carità, l'ardore apostolico, la fecondità della dottrina, con l'eloquenza melliflua e con tutte le altre doti preclare di cui era ornato, e per questo ha sempre affascinato gli uomini di tutte le epoche e ancora li affascina.

Pertanto, al chiudersi del 9° secolo, da quando sbocciò questo fragrante e soavissimo fiore di Borgogna, si indicano giustamente celebrazioni, si effettuano convegni, si stampano scritti per rievocare la sua memoria; fra tante lodevoli iniziative non poteva mancare la nostra voce, nell'esaltare quest'uomo esimio e nel proporre ciò che egli può ancora annunziare alla nostra generazione, attingendo da lui alcuni insegnamenti.

2. Certamente ai nostri giorni molti uomini, godendo dei frutti del progresso, e insieme sbalottati da tante tempeste, che sperimentano il cosiddetto materialismo, largamente diffuso in tutto il mondo, e che sono esposti alle attrattive delle sette, sono alla ricerca dei veri valori spirituali.

San Bernardo, ben fornito di una penetrante e sicura capacità di giudizio, scrutò quasi con gli occhi dell'animo le altissime verità, che attinse soprattutto dal tesoro delle Sacre Scritture e dalle opere dei Padri e le propose con un linguaggio capace di penetrare nel cuore, nonché impregnato di spirito di orazione.

Aderendo fedelmente all'antica tradizione di san Benedetto, l'Abate di Chiaravalle insegnò apertamente che l'obbedienza e l'umiltà sono le strade per tornare a Dio, dal quale ci siamo allontanati con la disobbedienza e la superbia.

Egli si sforzò di spiegare questa dottrina dimostrando soprattutto l'intima connessione fra la ricerca della verità e l'esercizio dell'umiltà.

Quante volte ripete che non si può effettuare il ritorno a Dio senza una vera conoscenza di se stessi e che non si conosce veramente Dio se non si aggiunge alla conoscenza di se stessi la conoscenza della verità sul prossimo; cioè, l'uomo dapprima deve ritornare a se stesso, affinché si presenti al cospetto di Dio come un peccatore, quale è veramente: scorgendo che la medesima condizione (di peccatori) è comune a tutti gli uomini, non ha più nessun pretesto, sia in sé che negli altri, per montare in superbia. Inoltre, mentre conosce la verità, vale a dire la miseria propria e del prossimo, e accoglie nella fede la Parola di Dio, conosce e riceve anche la misericordia e la benevolenza di Dio, poiché in questa triplice conoscenza della verità gli si apre la via verso il triplice amore: l'amore di Dio, l'amore del prossimo e l'amore di se stesso.

San Bernardo insegna che la conoscenza della verità riguardante se stessi, il prossimo e Dio procede di pari passo: con questa conoscenza nasce e cresce nel cuore dell'uomo il triplice amore. L'uomo infatti, ritornando in sé e facendo penitenza, percepisce il dovere di riamare Dio, il quale, mediante il Cristo, lo ha cercato e lo ha redento, e il dovere di imitare l'amore di Dio misericordioso se, esercitando a sua volta la misericordia verso il prossimo, non imita Dio Creatore e Redentore, che si china con immensa bontà verso tutto il genere umano.

Questo è il punto focale della dottrina spirituale bernardiana, il quale nucleo mostra parimenti che la "scuola monastica della carità", che egli istituì, è ancora perfettamente attuale anche nella nostra epoca.

Se infatti intendiamo in questo modo il ritorno a Dio, facilmente possiamo comprendere che la restaurazione della dignità umana, la purificazione della vita personale e l'obbligo di amare se stessi e il prossimo derivano tutti dall'unica fonte dell'amore verso Dio.

3. Il santo Abate di Chiaravalle, benché conducesse una vita segregata dal mondo, tuttavia nel suo cammino spirituale verso Dio in nessun modo seguì la via del cosiddetto "individualismo" o il proposito di separarsi dalla comunione con gli uomini. Egli infatti aveva sempre fisso nella mente il progetto di Dio, il quale ha voluto la redenzione dell'uomo in seno alla comunità e mediante la comunità, e desiderando la salvezza di tutti, unisce gli uomini strettamente a sé e fra di loro. Perciò san Bernardo, né con la parola né con la prassi, volle mai che il disprezzo di quel mondo, che è tutto immerso nel peccato e nella vanità, equivalesse ad un misconoscere e trascurare la consapevolezza del proprio dovere nei confronti del prossimo e di una solidale unione con tutti i fratelli.

Quando infatti un qualsiasi pericolo incombeva sulla Madre Chiesa, subito egli lasciava volentieri la pace del chiostro ed affrontava ardue fatiche per venirle in soccorso. Così la vita dell'Abate di Chiaravalle fu un luminoso esempio di quell'unità, alla quale debbo-

no tendere i cristiani qualunque sia la loro vocazione o condizione sociale, cioè dell'unità tra la vita interiore - che è la più importante - e la preoccupazione e l'attività esterna, che devono assumersi nel servizio di Cristo, per il bene comune della Chiesa universale e locale.

Per quanto concerne in modo speciale i religiosi, san Bernardo già molto tempo prima aveva in qualche modo preannunciato il precetto del Concilio Vaticano II. "E' necessario che i membri di qualsiasi istituto, avendo di mira unicamente e sopra ogni cosa Iddio, congiungano tra loro la contemplazione, con cui siano in grado di aderire a Dio con la mente e con il cuore, e l'ardore apostolico, con cui si sforzino di collaborare all'opera della Redenzione e di dilatare il Regno di Dio" (*Perf. Car. 5, 2*).

Questo dottore mellifluido, come lo si vuol chiamare, tratta egregiamente di questo argomento nel *De consideratione*, opera che scrisse e che inviò a papa Eugenio III, un tempo alunno della sua disciplina: "... Se... vuoi essere tutto di tutti, ad imitazione di colui che si è fatto tutto a tutti, lodo l'umanità, ma a patto che sia completa. Come sarà completa, se escludi te stesso? Tutti insieme partecipano di te, tutti dal tuo cuore attingono come da pubblica fontana, e tu solo starai in disparte sitibondo? Fra gli altri bevi anche tu dalla fonte del tuo pozzo... Ricordati pertanto, non dico sempre, non dico spesso, ma almeno qualche volta, di restituire te a te stesso".

Insegnò dunque che dalla "considerazione", vale a dire, dall'orazione, dalla meditazione, dalla contemplazione scaturisce lo zelo per le anime e il servizio dei fratelli.

4. Non di raro il nostro tempo è denominato "il secolo dei laici", in quanto proprio oggi si mettono in luce i molteplici sforzi di conferire ai laici quegli uffici nella Chiesa che sono propri di questo stato.

Molto giustamente anche il tempo in cui visse san Bernardo si potrebbe chiamare con questo nome. Infatti, mentre la Chiesa si sforzava di liberarsi dai vincoli delle istituzioni feudali, sorgeva un movimento di laici che, sotto il segno della croce, intraprendevano sacre spedizioni; nel secolo XII i laici incominciarono a far sentire la loro voce, sia nella predicazione della Parola di Dio, sia nella poesia - com'è noto - e nelle varie branche della cultura; il movimento religioso dei muratori, che innalzarono allora chiese stupende, si può ritenere il primo movimento operaio dell'Europa.

L'abate di Chiaravalle, come già si è notato, dovette spesso abbandonare il silenzio del monastero per immischiarsi nella vita dei laici, per trattare questioni politiche, soprattutto per riportare la pace fra i re e i principi, tra i re e le città.

Così è scritto di lui nella sua *Vita Prima*: "Era letterato con i dotti, semplice con i rudi, per gli uomini spirituali era un fiume di insegnamenti di perfezione e di sapienza: si adattava a tutti, desiderando ardentemente di guadagnare tutti a Cristo".

Che i chierici e i laici formano un unico corpo, lo insegna con le seguenti chiarissime parole: "Dal fatto che il Signore comanda di

vegliare e pregare per non entrare in tentazione, appare evidente che senza questo duplice esercizio dei fedeli (cioè dei laici) e senza la cura premurosa dei pastori (dei chierici) non può essere sicura la Città di Dio, non è sicura la Sposa, non sono al sicuro le pecore. Cerchi la differenza fra costoro? Sono una cosa sola”.

Secondo il suo pensiero, appartiene ai laici, unitamente al clero, edificare la Chiesa, il che essi fanno esercitando l'obbedienza e compiendo le opere di misericordia, soprattutto corporale. Rivolgendosi ai laici dice: “Obbedite al Vescovo e a tutti gli altri che vi sono preposti, maestri della Chiesa. Abbiate la solerzia dell'ospitalità, poiché per essa molti piacquero a Dio... Accogliete il Signore degli Angeli nei pellegrini, nutritelo nei poveri, vestitelo negli ignudi, visitatelo nei malati, riscattatelo nei prigionieri”.

Dunque l'abate di Chiaravalle, benché esaltasse al massimo l'ordine monastico - lo aggiunge infatti come terzo ordine a quelli dei chierici e dei laici - tuttavia, come padre delle anime, ebbe una giusta stima dei laici nella Chiesa, essendo convinto che tutti i fratelli, di qualsiasi ordine e grado, camminano verso la stessa meta dell'eternità.

5. Nel tempo in cui visse san Bernardo sulla terra, la vita intellettuale dell'Europa cominciò ad essere mutata e rinnovata. Poiché si andava indagando sempre più sull'uomo, quasi fosse il centro di ogni ricerca, iniziò allora quel movimento intellettuale che in seguito si chiamerà “Umanesimo”, e che ha ancora tanta forza ai nostri giorni.

Il Dottore di Chiaravalle, che conosceva perfettamente gli studi e le ricerche della sua era, comprese a fondo che questa nuova indagine sull'uomo era come una specie di cupidità, di bramosia sfrenata, però non la respinse né la condannò semplicemente.

Dichiara dunque che l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio è “una creatura eccellente, atta ad accogliere Dio” e perciò “degnata della grandezza di Dio”, però nello stesso tempo mostra che l'uomo è misero, povero, debole e piccolo. Cristo ha salvato tutto l'uomo, poiché chiama non solo l'anima, ma anche il suo corpo alla vita eterna.

Asserendo dunque apertamente la dignità della condizione umana, san Bernardo esclama: “O meravigliosa condiscendenza di Dio che cerca, o grande dignità dell'uomo così ricercato!”. E così, partendo dalla considerazione della dignità dell'uomo, che appare evidente nella creazione e nella redenzione, dimostra che il vero umanesimo cristiano emana quasi da una duplice fonte. Affermando infatti che l'immagine di Dio è rimasta in noi anche dopo il peccato e che Dio, per salvare l'uomo, si è fatto uomo, san Bernardo vede nella dottrina teologica la dignità e insieme la miseria dell'uomo, e così evita il pericolo del falso “antropocentrismo”, come viene denominato. A questo umanesimo cristiano si offre come fondamento adatto la cristologia bernardiana, la quale insegna, perfino con veemenza, che l'uomo tutto intero è stato assunto da Cristo. Infatti, finché viviamo su questa terra secondo la condizione umana, abbiamo l'accesso a Dio solo secondo la legge dell'Incarnazione. Questo

ottimo Dottore, quando afferma di non vedere ancora il Cristo in quella forma che è eguale al Padre, e che perciò non contempla Dio presso Dio, nondimeno aggiunge: “Mi contento di parlare di Lui come uomo, io uomo ad altri uomini”. In queste parole è contenuta la ragione del vero umanesimo, cioè la cognizione, sia dei limiti dell'uomo sia della sua nobile facoltà e dignità, poiché l'uomo fu creato in Paradiso, unito a Dio col vincolo dell'amicizia ed è destinato dalla bontà di Dio ad un'unione con lui molto più profonda (di quella originaria), e quindi tale da superare ogni pensiero e ogni aspettativa umana.

6. Da quanto detto sopra si deduce facilmente che la dottrina cristologica detiene il primato nelle opere di san Bernardo e che anche ai nostri giorni è di massima importanza. La Sapienza infinita, cioè il Verbo eterno di Dio è disceso fra noi come “Verbo Bambino”. Gesù volle nascere e donarsi a noi sotto forma di piccolo fanciullo, perché anche noi non possiamo entrare nel Regno dei cieli se non diventiamo come fanciulli. Così, già dal primo istante della sua vita terrena, Cristo Signore chiama l'uomo all'umiltà, e fattosi obbediente fino alla morte, va innanzi a noi come guida, affinché noi pure deponiamo ogni forma di superbia.

La dottrina spirituale di san Bernardo è tutta perfusa di uno speciale affetto verso la santa umanità del Cristo. Con tale dottrina si unisce sempre la fede pasquale nel Cristo glorificato che, risorto dai morti, non muore più e, partecipe della gloria del Padre con la sua umanità, è incessantemente presente in mezzo a noi.

Pertanto, nell'insegnamento spirituale di san Bernardo, la meditazione sulla vita di Gesù non è mai disgiunta dalla fede nel Verbo eterno, fatto carne, presente presso il Padre nella gloria e presente a noi mediante la grazia, quale Sposo della Chiesa e Sposo dell'anima, che chiama e conduce la sposa ad un'unità intima al massimo grado. Per questo giustamente l'Abate di Chiaravalle è celebrato come maestro dell'amore mistico e sponsale verso il Cristo.

7. Perciò non desta meraviglia che san Bernardo, il quale nutriva tali sentimenti di amore verso il Cristo e di lui così dissertava, abbia amato anche Maria, sua madre con tenero e ardente affetto e abbia cantato le sue lodi con sommo impegno ed effusione. Benché i suoi scritti sulla Madonna non siano tanto ampi, tuttavia la dottrina in essi contenuta non è da sottovalutare, in quanto il Dottore mellifluisce espone con altissima perspicacia il posto specifico e singolare della Madre di Dio nell'economia della salvezza.

La mediazione delle grazie, che è attribuita a Maria per la sua maternità divina, non è mai cessata in lei neppure in seguito, ma rimane come prerogativa singolare in ordine alla salvezza di tutti noi. A ragione dunque san Bernardo paragona Maria ad una conca di fontana che straripa (strasborda) dall'alto e che, essendo sempre ricolma, riversa l'acqua in abbondanza, per cui le grazie da Lei giungono a noi con un flusso continuo.

La Chiesa in modo singolare rivolge lo sguardo a Maria in

questo tempo così travagliato, così pieno di difficoltà e di sollecitazioni, mentre ci avviciniamo al terzo millennio. Dobbiamo implorare Maria con intense preghiere, perché soccorra con clemenza i popoli e le singole persone.

A lodarla e a supplicarla ci può far da guida "il fedel Bernardo", il quale - secondo il concetto poetico di Dante Alighieri, cui ella si unì in Paradiso al fine di condurlo per mano - pieno di stupore così esalta santa Maria:

"Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio".

Noi speriamo che dalle celebrazioni, che si fanno in memoria di questo piissimo cantore di Maria, ne derivino copiosi frutti spirituali ai fedeli cristiani, ma soprattutto a voi, che seguite le vestigia di un così nobile padre.

Infine, abbracciando nell'amore di Cristo voi, diletti figli, i monaci e le monache di ambedue le osservanze, vi impartiamo di cuore nel Signore la benedizione apostolica, propiziatrice dei celesti favori.

(La traduzione riportata non è ufficiale. Il testo latino si può vedere in L'Osservatore Romano, quotidiano - 20/21 agosto 1990, p. 5 e L'Osservatore Romano edizione settimanale in lingua italiana, n. 35 - 30 agosto 1990, pp. 12-13; la traduzione in spagnolo della lettera è in L'Osservatore Romano edición semanal en lengua española, n. 35 - 2 de septiembre de 1990, pp. 1-2; la traduzione in portoghese è in L'Osservatore Romano edição em português, n. 35 - 2 de setembro de 1990, pp. 6-7).

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

DECISIONI

- 1 luglio 1990 - Ratifica della postulazione alla santa Sede per la nomina di p. Ermanno Bolis a superiore della casa Parroquia san Pedro di Guatemala City, per il quarto triennio.
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Leonel Garduño Contreras a superiore della casa Hogar colectivo somasco di San Juan Ixtacala, "ad complendum triennium".
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Federico Beccaria a superiore della casa Parrocchia della Maddalena di Genova, per il terzo triennio.
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Giuseppe Milanese a superiore della casa Centro Emiliani di Elmas, per il secondo triennio.
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Mario Braida a superiore della casa la Madonnina di Entrèves, per il secondo triennio.
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Dante Cagnasso a superiore della casa Villaggio della Gioia di Narzole, per il secondo triennio.
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Corrado Renato Ciocca a superiore della casa Istituto Emiliani di Rapallo, per il secondo triennio.
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Corrado Buzzi a superiore della casa Villa Speranza di San Mauro Torinese, per il secondo triennio.
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Giacomo Gianolio a superiore della casa Istituto san Girolamo Emiliani di Sant'Anna di Marrubiu, per il secondo triennio.
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Felice Beneo a superiore della casa Parrocchia del Fioccardo di Torino, per il secondo triennio.
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Francesco Gazzera a superiore della casa Seminario minore di Cherasco, per il primo triennio.
- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Giuseppe Oddone a superiore della casa Collegio Emiliani di Nervi, per il primo triennio.

- 20 luglio 1990 - Ratifica della nomina di p. Adriano Serra a superiore della casa Parrocchia del Rosario di Villa San Giovanni, per il primo triennio.
- 20 luglio 1990 - Obbedienza a p. Ambrogio Peisino a trasferirsi dalla Provincia romana alla Provincia ligure-piemontese.
- 20 luglio 1990 - Ratifica dell'autorizzazione per supplemento di spesa per la costruzione di un capannone ad uso scolastico, nella casa Centro professionale di Albate.
- 20 luglio 1990 - Ratifica dell'autorizzazione alla Provincia ligure-piemontese a costruire un edificio, ad uso seminario, a Bangalore (India).
- 24 luglio 1990 - Indulto di escaustrazione richiesto da p. Orazio Storari, per tre anni.
- 6 agosto 1990 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Michele Marongiu.
- 6 agosto 1990 - Ammissione alla professione perpetua del religioso GianCarlo Rinaldi.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Americo Veccia a Commissario del Commissariato provinciale del Brasile, per il secondo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Pietro Quatrini a primo Consigliere del Consiglio del Commissariato provinciale del Brasile.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Enzo Campagna a secondo Consigliere del Consiglio del Commissariato provinciale del Brasile.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Alberto Busco a superiore della casa Parrocchia san Michele Arcangelo di Pescia, per il terzo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Luigi D'Amato a superiore della Casa Miani di Belfiore, per il secondo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Luigi Boero a superiore della casa Villaggio del fanciullo di Martina Franca, per il secondo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Antonio Di Trani a superiore della casa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Statte, per il secondo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Roberto Parrozzani a superiore della casa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Morena, per il primo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Giovanni Incitti a superiore della casa Santa Maria in Aquiro, per il primo triennio.

- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Roberto Petruzzello a superiore della casa Parrocchia san Martino di Velletri, per il primo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Lorenzo Eula a superiore della casa Colegio san Fermín di Caldas de Reyes, per il terzo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Luis López Castelo a superiore della casa Seminario Padres Somascos di Santiago de Compostela, per il terzo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. David Martin Kelly a superiore della casa Colegio Santiago di Aranjuez, per il primo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. José Luis Moreno Blasco a superiore della casa Seminario Padres Somascos di Tarancón, per il primo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Riccardo Germanetto a superiore della casa Llar santa Rosalía di Teyá, per il primo triennio.
- 6 agosto 1990 - Nomina di p. Bruno Luppi, Preposito provinciale a superiore della casa Residencia Emiliani di Madrid, per il secondo triennio.
- 6 agosto 1990 - Ratifica della postulazione alla santa Sede di p. Jesús Vicente Varela Faílde a superiore della casa Colegio Padres Somascos di La Guardia, per il quarto triennio.
- 6 agosto 1990 - Ammissione del religioso Antony Croos alla rinno-
vazione dei voti religiosi.
- 7 agosto 1990 - Obbedienza a p. Ettore Boazzo a trasferirsi dalla Provincia ligure-piemontese alla Provincia di Centroamerica e Messico.
- 15 agosto 1990 - Nomina di p. Cataldo Campana a maestro dei novizi del noviziato interprovinciale di Casa Madre di Somasca.
- 15 agosto 1990 - Designazione della casa filiale della casa Colegio Santiago di Aranjuez come casa dell'immediato postnoviziato dei religiosi della Provincia di Spagna.
- 15 agosto 1990 - Ratifica della nomina di p. Ambrogio Peisino a superiore della casa Chiesa san Francesco di Rapallo, per il primo triennio.
- 15 agosto 1990 - Conferma della proposta di nomina di p. Oliviero Elastici a parroco della parrocchia Madonna di Fatima di Torino.
- 15 agosto 1990 - Ascrizione del religioso Antony Croos alla Provincia ligure-piemontese.
- 22 agosto 1990 - Nomina di p. Angel Igualador Ruiz a responsabile

- dei religiosi dell'immediato postnoviziato della Provincia di Spagna, nella casa filiale della casa Colegio Santiago di Aranjuez.
- 5 settembre 1990 - Ratifica della postulazione alla santa Sede di p. Giovanni Vitone a superiore della casa Centro san Girolamo Emiliani di Albano Laziale, per il quarto triennio.
- 5 settembre 1990 - Riammissione di Rogelio Roxas Cruz nella Congregazione, senza onere di ripetere in noviziato e con la condizione di trascorrere almeno un triennio di professione temporanea.
- 8 settembre 1990 - Conferma della proposta di nomina di p. Paolo Bruschi a parroco della parrocchia sant'Anna in Sant'Anna di Marrubiu e della parrocchia Maria vena de gratia in Tiria di Palmas Arborea.
- 8 settembre 1990 - Conferma della proposta di nomina di p. Franco Fissore a parroco della parrocchia santa Margherita in Entrèves di Courmayeur.
- 8 settembre 1990 - Nomina di p. Eufrazio Colombo a vicemaestro del noviziato interprovinciale di Casa Madre di Somasca.
- 9 settembre 1990 - Indulto di dispensa dai voti temporanei richiesta da Henry Cipriano Padunan.
- 9 settembre 1990 - Indulto di dispensa dai voto temporanei richiesta da José Carlos Moreira.
- 12 settembre 1990 - Obbedienza a p. Giuseppe Fava a trasferirsi dalla Provincia lombardo-veneta alla Provincia di Centroamerica e Messico.
- 12 settembre 1990 - Delega a p. Aldo Gazzano, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese, a ricevere la professione perpetua dei religiosi Giovanni Gariglio e Michele Marongiu.
- 12 settembre 1990 - Autorizzazione ai religiosi Juan Manuel Da Costa Ogando, Pedro Antonio López Ruiz e José María Santamaría Insua a compiere gli studi teologici nella casa Seminario Padres Somascos di Santiago de Compostela, avendo come responsabile p. Luis López Castelo, superiore locale.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea di Rogelio Roxas Cruz.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Cosimo Arcadio.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Beniamino Arsieni.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio GianLuca Cafarotti.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Cosimo Pagliarulo.

- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Enrico Corti.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Marco Grollo.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Remo Zanatta.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Giuliano Pornasio.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Marco Volante.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Julián Díaz-Ufano Sánchez-Pacheco.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Ricardo Langreo Valverde.
- 14 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Luis Sánchez Díaz-Regañón.
- 15 settembre 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Román Arzate Vilchis.
- 15 settembre 1990 - Dispensa da alcuni giorni del compimento dell'anno canonico di noviziato per i novizi C. Arcadio, B. Arsieni, G. Cafarotti, C. Pagliarulo, E. Corti, M. Grollo, R. Zanatta, G. Pornasio, M. Volante.
- 27 settembre 1990 - Nomina di p. Giuseppe Rossetti, Vicario generale, a superiore della casa Studentato sant'Alessio di Roma, per il secondo triennio.
- 27 settembre 1990 - Nomina di p. Pietro Redaelli a superiore di Casa Pino di Grottaferrata, per il primo triennio.
- 27 settembre 1990 - Nomina di p. Luigi Cucci a maestro dei novizi del noviziato del Commissariato provinciale delle Filippine, in Tagaytay.
- 27 settembre 1990 - Autorizzazione al religioso Claudio Scaramellini a compiere il secondo anno di postnoviziato nella casa Villa quattro Camini di Parzano.
- 27 settembre 1990 - Nomina di p. Cesare Arrigoni a responsabile della formazione del religioso Claudio Scaramellini, autorizzato a compiere il secondo anno di postnoviziato nella casa di Parzano.
- 27 settembre 1990 - Autorizzazione perché il novizio Jairo Da Mota Bastos compia gli ultimi mesi di noviziato nel noviziato interprovinciale di Casa Madre di Somasca.
- 27 settembre 1990 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa St. Jerome Institute di Sorsogon a compiere lavori straordinari per la costruzione dell'abitazione della comunità religiosa.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Roma 17 luglio 1990 (7)

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Nel noviziato del Commissariato delle Filippine p. Grato Germanetto svolge temporaneamente le funzioni di maestro dei novizi, in attesa della nomina del nuovo maestro.

b) Si ricordano i vari confratelli a cui sono mancati genitori o congiunti stretti. Per tutti si ha una preghiera di suffragio.

c) Si danno informazioni sui confratelli che sono in delicato stato di salute.

d) Il Vescovo di Casale Monferrato, Mons. Carlo Cavalla, ha comunicato di aver proceduto alla incardinazione di p. Enzo Trambaiolo nella sua diocesi, dopo l'assenso dato dalla Congregazione dei religiosi, in data 11 luglio 1990, a norma del can. 693 del CIC.

2) Provincia romana

a) Si prende in esame *il verbale 1* (del nuovo triennio) della riunione del Consiglio provinciale del 18 giugno.

Si prende atto del contenuto: voto per la nomina di p. Roberto Parrozzani a cancelliere provinciale; approvazione degli ultimi verbali del Capitolo provinciale; revisione della formulazione letteraria dei testi di mozioni e voti approvati dal Capitolo provinciale; indicazione della consultazione per il governo del Commissariato del Brasile; indicazioni per la formazione delle famiglie religiose.

b) Si prende in esame *il verbale 2* della riunione del Consiglio provinciale del 10 luglio.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa le visite a tutte le case e ai novizi; esame di problemi economici del Commissariato del Brasile e della possibilità che sia inviato presto un religioso della Provincia in Brasile.

3) Provincia lombardo-veneta

a) Si prende in esame *il verbale 21* della riunione del Consiglio provinciale del 26 giugno.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sulla visita effettuata al Commissariato delle Filippine, durante la quale sono avvenute le professioni di sette novizi; voto per l'autorizzazione a compiere lavori straordinari nella casa Istituto Uselli di Milano, ad utilità dell'istituto e della Curia provinciale; esame della situazione della delegazione USA, che non presenta particolari problemi; esame della possibile composizione di alcune case.

b) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a spese straordinarie per una costruzione nella casa di Albate.

4) Provincia ligure-piemontese

a) Si prende in esame *il verbale 2* della riunione del Consiglio provinciale del 18-19 giugno.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa la visita compiuta ad ogni comunità per la "opportuna consultazione" in vista della nomina dei superiori; esame delle proposte di formulazione letteraria di decisioni, mozioni e voti del Capitolo provinciale; voto per l'autorizzazione a costruire un edificio, a uso seminario, in Bangalore (India); esame della richiesta di ascrizione alla Provincia del religioso Antony Croos; voto per l'ammissione alla professione perpetua del religioso GianCarlo Rinaldi.

b) Si prende in esame *il verbale 3* della riunione del Consiglio provinciale del 29 giugno.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa la ratifica di decisioni del Capitolo provinciale da parte del Padre generale; esame della situazione della casa di Cherasco in ordine alla eventuale frequenza scolastica di alunni; esame delle indicazioni per la formazione delle comunità; programma della "due giorni" per i superiori a fine agosto a San Mauro T.; esame di alcune linee della programmazione triennale.

c) Si prende in esame *il verbale 4* della riunione del Consiglio provinciale del 7 luglio.

Si prende atto del contenuto: voto per la nomina dei superiori delle case; voto per la nomina di p. Sergio Raiteri a delegato della comunità vocazionale di Elmas; voto per la proposta di nomina di p. Oliviero Elastici a parroco della parrocchia del Fioccardo in Torino; voto per la proposta di nomina di p. Francesco Gazzera a rettore del santuario di Madonna del popolo di Cherasco; esame dei progetti di ristrutturazione interna della casa di San Mauro Torinese.

d) Si prende in esame *il verbale 5* della riunione del Consiglio provinciale del 10 luglio.

Si prende atto del contenuto: voto per la nomina del superiore della casa san Francesco di Rapallo; approvazione per la costituzione della commissione economica che affianchi l'economista provinciale, formata da p. F. Beccaria, p. L. Bosso, p. C. Buzzi, p. G. Ghu; approvazione dell'incarico del Consiglio provinciale, p. O. Elastici, per la pastorale parrocchiale e delle chiese non parrocchiali; esame di alcuni aspetti del lavoro vocazionale avviato in India e in Polonia; voto per l'approvazione della spesa per lavori straordinari di ristrutturazione interna della casa di San Mauro Torinese; esame di progetti per la ristrutturazione dell'area sportiva della casa di Nervi.

e) *Si dà il voto per la ratifica* dei superiori delle case di Cherasco,

Elmas, Entrèves, Genova, Narzole, Nervi, Rapallo - Emiliani, San Mauro T., Sant'Anna, Torino, Villa San Giovanni.

f) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione della costruzione di un edificio, ad uso seminario, in Bangalore (India).

5) *Provincia di Centroamerica e Messico*

a) Si prende in esame *il verbale 9* della riunione del Consiglio provinciale del 15 giugno.

Si prende atto del contenuto: esame di alcuni aspetti della pastorale vocazionale; voto per l'ammissione del religioso Juan Jorge De Los Santos Ojeda al diaconato; voto per la nomina del superiore della casa Hogar colectivo somasco di San Juan Ixtacala.

b) *Si dà il voto per la ratifica* della nomina del superiore della casa Hogar colectivo di San Juan Ixtacala.

6) *Commissariato della Colombia*

a) Si prende in esame *il verbale 11* della riunione del Consiglio commissariale del 3 maggio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Commissario circa la visita compiuta ai confratelli del Commissariato del Brasile; esame di una richiesta proveniente dal Venezuela circa la possibilità di un eventuale servizio da svolgere; esame della richiesta di contributi dalla conferenza dei religiosi della Colombia per la costruzione di una sede propria.

b) Si prende in esame *il verbale 12* della riunione del Consiglio commissariale del 20 giugno.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione perpetua del religioso José Juvencio Junco; esame della situazione della parrocchia di Bogotá in seguito al rientro in Italia di p. GianCarlo Casati; esame dei progetti di lavori da compiere nella sede della comunità della parrocchia di Bogotá.

7) *Richiesta di indulti*

Si dà il voto per l'indulto di escaustrazione, per tre anni, da concedere su richiesta di p. Orazio Storari, a norma del can. 686.

8) *Varie*

Si esaminano alcune questioni relative alle case di formazione e ad alcuni noviziati.

Roma 3 agosto 1990 (8)

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Si ricordano i confratelli che sono stati ricoverati recentemente in ospedale.

b) Si esprime un pensiero di suffragio per genitori di confratelli e novizi che sono mancati nelle settimane anteriori.

c) Sono giunte informazioni molto rassicuranti circa l'incolumità dei nostri confratelli e la stabilità delle nostre case, dopo il terremoto che ha colpito in maniera grave la parte delle Filippine a nord della capitale, il 16 luglio.

d) Il 22 luglio è stata trasmessa alla TV italiana, prima rete, la messa domenicale, della XVI per annum/A, celebrata dal Padre generale nel santuario di Somasca.

e) È giunta dalla santa Sede l'accettazione della richiesta per la nomina di p. Ermanno Bolis a superiore della casa parrocchia san Pedro di Guatemala City, per il quarto triennio.

f) È stato stampato, per iniziativa e con il finanziamento della famiglia Serra, il libretto *Ancora vivo fra noi. P. Matteo Serra*. È stato scritto da p. Giovanni Tarditi.

2) *Case e strutture di formazione dipendenti dal Preposito generale*

a) *Si dà il voto per la nomina* di p. Cataldo Campana a maestro dei novizi del noviziato interprovinciale in Casa Madre di Somasca.

b) *Si dà il voto per l'ammissione* alla rinnovazione dei voti del religioso Antony Croos.

c) *Si dà il voto per l'autorizzazione* a spese per lavori straordinari di ristrutturazione dell'edificio di Casa Pino di Grottaferrata.

d) *Si scambiano pareri* circa l'opportunità che il religioso Antony Croos venga ascritto alla Provincia ligure-piemontese.

3) *Provincia romana*

a) Si prende in esame *il verbale 3* della riunione del Consiglio provinciale del 2 agosto.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa alcuni avvenimenti che hanno interessato singoli religiosi e alcune comunità; spoglio delle schede giunte in seguito alla consultazione per la formazione del governo del Commissariato del Brasile; voto per la nomina del Commissario e dei Consiglieri del Consiglio del Commissariato del Brasile; voto per la nomina dei superiori delle case; esame della formazione della casa di Albano Laziale.

b) *Si dà il voto per la ratifica* della nomina del Commissario e dei Consiglieri del Consiglio del Commissariato del Brasile.

c) *Si dà il voto per la ratifica* della nomina dei superiori delle case di Belfiore, Martina Franca, Morena, Pescia, Roma, Statte, Velletri.

4) *Provincia ligure-piemontese*

Si dà il voto per la ratifica della nomina del superiore della casa san Francesco di Rapallo.

5) *Provincia di Spagna*

a) Si prende in esame *il verbale 4* della riunione del Consiglio provinciale del 5 luglio.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa gli esercizi spirituali a cui hanno partecipato 18 religiosi della Provincia; programma delle iniziative nella Provincia in riferimento a consigli provinciali, incontro di superiori, assemblea generale, esercizi spirituali, ritiri intercomunitari e incontri di settore per l'anno 1990-91; esame delle procedure previste per il buon avvio dell'anno di attività di ogni comunità; esame del bilancio preventivo della Provincia.

b) *Si dà il voto per la ratifica* della nomina dei superiori delle case di Aranjuez, Caldas de Reyes, Santiago de Compostela, Tarancon, Teyá.

c) *Si dà il voto per la nomina* del superiore della casa di Madrid e per la postulazione del superiore della casa di La Guardia.

d) *Si dà il voto per la nomina* del responsabile dei religiosi dell'immediato postnoviziato della Provincia di Spagna.

6) *Varie*

a) Data la presenza in Italia, per motivi di vacanze, del Commissario del Commissariato delle Filippine, si ricevono informazioni dallo stesso; a lui si rivolgono pure domande per l'aggiornamento delle notizie sull'andamento delle attività del Commissariato.

b) Si esamina la bozza della seconda parte della "Ratio institutionis", presentata da p. Joaquín Rodríguez.

Roma 4 settembre 1990 (9)

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) A Città del Messico, nella parrocchia santa Rosa, il 12 agosto scorso il religioso Juan Jorge De Los Santos ha ricevuto l'ordine del diaconato dall'ausiliare dell'arcivescovo della diocesi della capitale.

b) Si è tenuto a Somasca il 27-28 agosto l'annuale raduno di aggiornamento per tutti i religiosi, sul tema "Interventi assistenziali a favore dei minori e dei giovani a rischio". Buona è stata la partecipazione e comune la constatazione dell'utilità dell'incontro, ben preparato.

c) Vengono ricordati i religiosi colpiti da lutti familiari o alle prese con problemi di salute.

2) *Provincia romana*

a) *Si prende in esame il verbale 4* della riunione del Consiglio provinciale del 1° settembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa fatti concernenti la vita del Commissariato del Brasile; voto per la nomina di p. GianMarco Mattei a economo e legale rappresentante della Provincia; voto per la postulazione di p. Giovanni Vitone a superiore della casa di Albano L.; voto per l'ammissione alla prima professione dei novizi C. Arcadio, B. Arsieni, G. Cafarotti, C. Pagliarulo; esame della risposta da dare all'arcivescovo di Taranto circa la non opportunità di affidare alla Provincia un'altra parrocchia nel territorio di Statte; esame per la definizione dei beni patrimoniali da attribuire alla casa di Albano Laziale e alla Provincia.

b) Si dà la ratifica per la postulazione del superiore della casa di Albano L.

3) *Provincia ligure-piemontese*

a) *Si prende in esame il verbale 6* della riunione del Consiglio provinciale del 29 agosto.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa le relazioni annuali ricevute a proposito dei religiosi in formazione a Grottaferrata; comunicazioni circa i "campi giovanili o vocazionali" svolti in Sardegna, in Piemonte e in Polonia; comunicazioni circa il trasferimento alla Provincia di Centroamerica e Messico di p. Ettore Boazzo, destinato alla parrocchia di Guatemala City; voto per l'ammissione alla professione temporanea dei novizi G. Pornasio e M. Volante; voto per l'ammissione alla rinnovazione dei voti temporanei dei religiosi GianCarlo Rinaldi, Roberto Frau, Graziano Ghiani, Andrea Marongiu e PierCarlo Vacca; voto per l'ammissione al noviziato dei probandi indiani Sebastian Valancherry e Prakash Rao Chukka e del probando polacco Krysstof Gorlewski; esame della bozza della programmazione triennale della Provincia; esame di proposte di attività vocazionali.

b) Si prende in esame *il verbale 7* della riunione del Consiglio provinciale del 1° settembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa le due giornate di studio svolte per i superiori, nel corso delle quali sono stati pure festeggiati i religiosi che ricordano nell'anno giubilei di vita religiosa e sacerdotale; voto per la proposta di nomina di p. Paolo Bruschi a parroco delle due parrocchie di Sant'Anna di Marrubiu e Tiria e per la proposta di nomina di p. Franco Fissore a parroco della parrocchia di Entrèves; informazioni circa le obbedienze date a religiosi per il loro trasferimento di casa; esame di iniziative di accompagnamento vocazionale da attuare nel collegio di Nervi.

5) *Provincia di Spagna*

Si dà il voto per l'autorizzazione a tre religiosi della Provincia di Spagna a compiere gli studi teologici nella casa di Santiago de Compostela, avendo come responsabile della formazione il superiore locale.

5) *Commissariato delle Filippine*

a) *Si prende in esame il verbale 12* della riunione del Consiglio commissariale del 5 giugno svoltosi alla presenza del Padre provinciale della Provincia lombardo-veneta.

Si prende atto del contenuto: esame dei problemi connessi con l'inizio dell'anno di noviziato di nove probandi che avverrà dopo la metà di giugno; modalità circa il periodo di prova da proporre a Roger Cruz, già nostro religioso, prima della riaccettazione nella Congregazione; esami di alcuni particolari problemi relativi alla casa e alle attività formative di Tagaytay; esame della definizione di contributi da assicurare alle case di formazione; esame dei progetti di lavori in Sorsogon; esame di possibili iniziative per attività a favore della gioventù orfana e abbandonata; esame della possibile composizione delle case.

b) *Si prende in esame il verbale 13* della riunione del Consiglio commissariale del 22 agosto.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Commissario ritornato dall'Italia; informazioni circa l'inizio, il 17 giugno, del noviziato da parte di nove probandi sotto la guida di p. Grato Germanetto, che sostituisce il maestro di noviziato; voto per i lavori straordinari da compiere in Sorsogon per la costruzione della sede della comunità religiosa; voto per l'ammissione alla prima professione di Rogelio R. Cruz, una volta riaccettato nella Congregazione.

6) *Riammissione nella Congregazione*

Si dà il voto per la riammissione di Rogelio R. Cruz nella Congregazione, con possibilità di emettere quanto prima la professione temporanea e alla condizione di trascorrere almeno un triennio di professione temporanea, a norma del numero 114 della Costituzione e del can. 690 del C.I.C.

7) *Dispensa dai voti semplici*

Si dà il voto per la dispensa dai voti semplici richiesta da Henry Cipriano Padunan e da José Carlos Moreira.

8) *Varie*

Si prende in esame la bozza, rivista e corretta rispetto alla precedente stesura, delle Norme di amministrazione.

Roma 25 settembre 1990 (10)

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Il 19 settembre si sono svolte nel santuario di san Girolamo le professioni di tredici novizi che hanno compiuto l'anno di noviziato a Somasca. C'è stata grande partecipazione di nostri religiosi e di parrocciani dei novizi.

b) *Si danno informazioni* circa l'evoluzione delle condizioni di salute di alcuni religiosi.

c) *Si comunicano i programmi* di iniziative che saranno svolte dai religiosi in formazione a Grottaferrata a Roma.

2) *Case e strutture dipendenti dal Padre generale*

a) *Si dà il voto per la nomina* del superiore della casa Studentato sant'Alessio di Roma e per la nomina del superiore di Casa Pino di Grottaferrata.

b) *Si dà il voto per la nomina* del maestro dei novizi del noviziato del Commissariato delle Filippine, in Tagaytay, su proposta del Padre provinciale della Provincia lombardo-veneta.

c) *Si dà il voto per l'autorizzazione* al religioso Claudio Scaramellini a compiere il secondo anno di postnoviziato nella casa di Parzano e per la nomina del responsabile della formazione del religioso.

d) *Si dà il voto per il trasferimento* del novizio Jairo Bastos, residente in Albano L., al noviziato di Somasca.

3) *Provincia lombardo-veneta*

a) *Si prende in esame il verbale 22* della riunione del Consiglio provinciale del 10 luglio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sulla sua visita al Commissariato delle Filippine; informazioni circa gli esercizi spirituali svoltisi a Somasca dal 2 al 6 luglio; intervento in Consiglio provinciale del Commissario del Commissariato delle Filippine, presente in Italia per vacanze; comunicazione circa il trasferimento in Italia di p. GianCarlo Casati; indicazioni per la composizione delle comunità.

b) *Si prende in esame il verbale 23* della riunione del Consiglio provinciale del 6 settembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa avvenimenti che hanno interessato la vita della Provincia e dei Commissariati; informazioni circa la nomina di p. Luigi Bassetto a delegato della residenza dell'istituto santissima Annunciata di Como; voto per l'ammissione alla professione dei novizi E. Corti, M. Grollo, R. Zanatta; voto per l'ammissione alla rinnovazione dei voti dei religiosi PierAngelo Boralì e Giuseppe Pozzi; voto per l'ammissione

al noviziato di tre probandi; voto per l'ammissione alla professione temporanea di Rogelio Cruz, riammesso dal Padre generale nella Congregazione; voto per l'ammissione del signor Fortunato Nava ad "aggregato" alla nostra Congregazione; esame della bozza di convenzione tra la Provincia e la comunità "Al ciliegio"; voto per l'autorizzazione a costruire l'abitazione nuova della comunità religiosa di Sorsogon e per l'autorizzazione al rifacimento dell'impianto elettrico della chiesa di santa Maria Maggiore di Treviso.

c) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione di lavori straordinari per costruire la nuova abitazione della comunità religiosa di Sorsogon.

4) *Provincia di Centroamerica e Messico*

a) *Si prende in esame il verbale 10* della riunione del Consiglio provinciale del 19 luglio.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla rinnovazione dei voti dei religiosi José del Carmen Escobar, Isahel Mejía e José Benedicto Velásquez.

b) *Si prende in esame il verbale 11* della riunione del Consiglio provinciale del 15 agosto.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione ai ministeri dei religiosi Guillermo Soto e Juan Leonardo Quintero; voto per l'approvazione dei rendiconti economici della parrocchia di San Juan Ixtacala e del seminario di San Rafael.

c) *Si prende in esame il verbale 12* della riunione del Consiglio provinciale del 14 settembre.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla prima professione del novizio R. Arzate; esame di alcuni problemi della casa Santuario di N.S. de Guadalupe di La Ceiba e dell'istituto Emiliani di Guatemala City.

5) *Varie*

Si esaminano alcune proposte di variazione di numeri della bozza delle Norme di amministrazione e si stabiliscono data e punti dell'ordine del giorno della Consulta della Congregazione 1991.

6) *Rendiconti amministrativi*

Si esamina e si approva il rendiconto delle spese della Curia generale per il primo semestre del corrente anno.

ATTI DEI CAPITOLI PROVINCIALI

CAPITOLO DELLA PROVINCIA ROMANA

Preparazione

Il Padre provinciale, p. Stefano Pettoruto, indice il Capitolo provinciale della Provincia romana il 18 febbraio 1990, quattro mesi prima della celebrazione che avrebbe dovuto avere inizio il 18 giugno '90.

Insieme alla lettera di indizione è inviato un questionario riguardante alcuni problemi vitali della Provincia: vita comunitaria, formazione permanente, servizio agli orfani, pastorale vocazionale. Si accenna inoltre anche alla visita canonica e alla pubblicazione di un notiziario.

Ogni comunità riceve l'invito a stilare una relazione avente come oggetto una breve presentazione "storica", la composizione e l'attività della casa. E provvede ad eseguire.

Approntate regolarmente, nella Provincia e nel Commissariato, le operazioni di voto per l'elezione dei delegati e per la consultazione in vista della rosa di nomi eleggibili a Preposito provinciale in sede di Capitolo, il giorno 12 maggio viene inviata la lettera di convocazione, con i nomi dei partecipanti di diritto e come delegati.

Il Capitolo ha inizio il 12 giugno 1990, con qualche giorno di anticipo rispetto alla data prevista mesi prima, per contrattempi dovuti a fattori esterni ai capitolari. Chiesto e avuto il regolare permesso dal Padre generale che, con lettera del 12 maggio autorizza l'anticipo, i partecipanti si ritrovano ad Albano Laziale per la mattina del 12 giugno.

Svolgimento dei lavori

Martedì 12 giugno

Il mattino è dedicato alla preghiera e alla meditazione. Alla 16 iniziano i lavori con i preliminari di rito: preghiere, esortazione del Padre generale che richiama doveri e responsabilità dei capitolari, scelta del programma di lavoro. Si leggono le adesioni augurali dei Padri provinciali delle altre Province e della comunità di Belfiore.

Sono membri di diritto del Capitolo: p. Pierino Moreno, Preposito generale; p. Stefano Pettoruto, Preposito provinciale; p. Giovanni Vitone, Vicario e 1° Consigliere; p. Luigi Boero, p. GianMar-

co Mattei e p. Antonio Di Trani, rispettivamente, 2°, 3°, 4° Consigliere; p. Americo Veccia, Commissario del Commissariato del Brasile.

Sono membri eletti come delegati della Provincia: p. Alberto Busco, p. Cataldo Campana, p. Giovanni Incitti, p. Emidio D'Errico, p. Francesco Tolve, p. Lodovico D'Uva, p. Roberto Parrozzani.

Membro eletto come delegato del Commissariato del Brasile è p. Pietro Quatrini che, impossibilitato ad arrivare all'ora fissata, raggiunge la sala capitolare al primo mattino del giorno 13. Segretario del Capitolo è p. Di Trani, cancelliere. Moderatore è p. Campana. A guidare gli atti liturgici sono p. Busco e p. D'Errico.

Dichiarato legittimo e aperto il Capitolo si procede alla elezione degli scrutatori che sono: p. D'Uva, p. Parrozzani, p. Tolve.

Vengono comunicati i nomi dei componenti la rosa di eleggibili a Preposito provinciale. Nell'ordine alfabetico sono: p. Gorga, p. Mattei, p. Pettoruto, p. Vitone.

Ad esaminare le relazioni del Padre provinciale e del Commissario del Commissariato del Brasile sono designati per votazione p. Boero, p. Campana, p. Gorga, p. Pettoruto, p. Veccia, p. Vitone.

Ad esaminare invece la relazione economica sono votati p. D'Errico, p. Incitti, p. Mattei.

Il Padre provinciale legge la sua relazione.

Dedicato un doveroso ricordo a p. Michele Cataldo, scomparso all'inizio del triennio provinciale, il Padre provinciale tocca i seguenti punti:

1. I religiosi
2. Le comunità
3. Le opere
4. Le principali difficoltà
5. Lo sviluppo delle opere
6. Gli orientamenti del Capitolo provinciale 1987 e l'azione di governo (formazione delle famiglie religiose, visite del Padre provinciale, programmazione della vita comunitaria, équipe vocazionale, casa di Morena, Casa Pino, rapporti con il Commissariato, contributi alla Provincia, collegamenti tra i religiosi)
7. Osservazioni sulle opere (apostolato comunitario, servizio agli orfani e alla gioventù bisognosa, nostra pastorale per le vocazioni)
8. Esortazione ai padri capitolari.

Dopo la relazione il Padre provinciale ringrazia tutti per la premura e l'affetto con cui egli è stato seguito nei giorni di malattia.

Mercoledì 13 giugno

La relazione del Commissario del Commissariato del Brasile si svolge intorno ai seguenti punti:

Introduzione

1. Composizione del Commissariato (religiosi, governo, movimenti di persone)

2. Mistero e ministero della vita religiosa (avvenimenti principali del triennio, vita comunitaria, attività)
3. Amministrazione (proprietà, impostazione dell'amministrazione, costruzione del nuovo seminario di Campinas, urgenze per il futuro)
4. Considerazioni generali
5. Prospettive e ringraziamenti
6. Conclusione

L'economista provinciale presenta al Capitolo la relazione economica della Provincia

Si espone poi quanto raccolto dalle commissioni che esaminano le relazioni del Padre provinciale e del Commissario e la relazione dell'economista provinciale.

Giovedì 14 giugno

La santa Messa giornaliera viene celebrata a suffragio dei confratelli defunti.

Si conclude l'esame intorno alle relazioni lette in Capitolo. Si formano quattro gruppi di studio che affrontano rispettivamente: la nostra vita comunitaria, il servizio alla gioventù bisognosa, la pastorale vocazionale e gli aspetti della presenza somasca in Brasile. Si esaminano preliminarmente tre questioni particolari, una delle quali, recente, riguarda la sospensione dell'attività dell'istituto santa Maria in Aquiro, richiesta dall'opera pia proprietaria dello stabile, per esigenze di ristrutturazione dello stesso stabile.

Dopo lo svolgimento dei lavori di gruppo sono presentati i singoli "documenti" che ne raccolgono i risultati. Ogni documento viene discusso.

Venerdì 15 giugno

Esaurita una parte della discussione suscitata dall'esame delle indicazioni proposte da ciascun gruppo di studio, si svolgono le sedute elettive. Vengono eletti il Preposito provinciale e i quattro Consiglieri.

Sabato 16 giugno

Si leggono e si votano le proposizioni sugli argomenti proposti dalle commissioni di studio. Parimenti si illustra lo schema per un "progetto di vita" del triennio 1990-93. Esso propone un obiettivo generale e obiettivi intermedi, con indicazione di mezzi e tempi di attuazione.

Si presentano, si discutono e si votano i "modi" delle proposizioni che definiscono il documento finale.

Con gli ultimi adempimenti di rito, terminano, alle ore 17.00, i lavori capitolari. Si canta il "Magnificat" finale.

Elezioni

- p. Stefano Pettoruto, Preposito provinciale (secondo triennio)
- p. Giovanni Vitone, primo Consigliere e Vicario provinciale
- p. Luigi Boero, secondo Consigliere
- p. Roberto Parrozzani, terzo Consigliere
- p. Giovanni Incitti, quarto Consigliere

Conclusioni

Le conclusioni sono state redatte sotto forma di un documento, in cinque punti.

1. *La nostra vita comunitaria*

a) Il Capitolo provinciale richiama ad ogni religioso l'ideale che le nostre Costituzioni propongono quando esortano a crescere ogni giorno nella carità, per essere dono di se stessi ai fratelli (CC 34).

Ha fiducia che tutti i religiosi, con senso di conversione, vogliono formarsi maggiormente alla dimensione comunitaria per superare l'individualismo e lo scarso senso di appartenenza.

b) Il Capitolo individua nella mancanza di un progetto concreto nella Provincia e nelle singole comunità un elemento che raffredda il vincolo comunitario e fraterno. Perciò invita il governo provinciale, attraverso la sua funzione direttiva, e le singole comunità a promuovere con maggiore accuratezza, in questo triennio, la dimensione comunitaria quale ci viene indicata ai numeri 69 e 69 A delle CC.

c) Per il raggiungimento di questa finalità il Capitolo chiede al Padre provinciale di:
riformulare le finalità e le linee indicative per la programmazione comunitaria delle nostre case;
essere presente nelle comunità per aiutare i religiosi a formulare il progetto di vita apostolica tenendo nel dovuto conto i momenti della vita in comune.

Questo Capitolo precisa che l'approvazione del programma unitario, secondo le direttive del Capitolo generale del 1987 (decisione 3,1), avvenga con atto formale.

d) Il Capitolo raccomanda al governo provinciale di programmare per ogni anno incontri formativi per tutti i religiosi della Provincia; in particolare: raduni dei superiori e parroci, degli incaricati dell'assistenza e degli operatori vocazionali secondo lo schema "Per un progetto di vita" (che viene portato a conoscenza dei religiosi della Provincia).

e) Il Capitolo auspica che, per iniziativa della Curia provinciale, si dia vita ad un foglio informativo che contenga notizie tanto dei religiosi quanto delle opere.

2. *Il servizio alla gioventù bisognosa*

Considerando le attuali opere assistenziali in Provincia, le possibilità della Provincia stessa in rapporto al numero, all'età e alla preparazione dei religiosi, l'opportunità di prevenire e non solo di curare le devianze dei minori, l'odierno contesto legislativo:

a) Il Capitolo provinciale suggerisce al governo provinciale di qualificare l'opera di Morena onde metterla in grado di privilegiare l'aspetto della prevenzione per quanto riguarda l'apostolato educativo della Congregazione, sul modello di quanto si sta realizzando a Martina Franca.

b) Il Capitolo raccomanda la qualificazione e l'inserimento dei giovani religiosi - anche nel periodo degli studi teologici - nelle nostre opere educative.

c) Il Capitolo chiede al governo provinciale di istituire una équipe che maturi un progetto educativo a livello di Provincia e sia strumento di stimolo e di aggiornamento per i religiosi della Provincia.

d) Il Capitolo invita il governo provinciale a stimolare le nostre parrocchie perché suscitino un movimento di sensibilizzazione e di solidarietà sui problemi dei minori.

3. *Pastorale vocazionale*

a) Il Capitolo provinciale prende atto che la pastorale vocazionale, pur avendo avuto poca risonanza nella programmazione comunitaria, è cresciuta nell'interesse di tutti i religiosi della Provincia.

b) In spirito di continuità con i precedenti Capitoli provinciali l'attuale Capitolo invita tutti i religiosi della Provincia a passare dall'interesse ad una fattiva programmazione e verifica dell'attività vocazionale e a recuperare maggiore entusiasmo per un'efficace testimonianza dello "specifico somasco".

c) Il Capitolo suggerisce alle comunità locali di elaborare un programma annuale di pastorale vocazionale.

d) Il Capitolo dà incarico al governo provinciale di curare la stesura di un piano pastorale vocazionale per la nostra Provincia e di nominare un animatore provinciale che, avvalendosi della collaborazione dei religiosi studenti, incoraggi la formazione di una équipe vocazionale.

4. *Commissariato del Brasile*

a) Il Capitolo provinciale prende atto del perdurare delle difficoltà a causa della sproporzione tra il numero dei religiosi e le opere.

b) Il Capitolo approva il progetto del Commissariato tendente

a privilegiare la formazione dei giovani religiosi e la missione specifica della Congregazione.

c) Il Capitolo invita il Padre provinciale a contattare nel più breve tempo possibile quei religiosi che dichiarano la propria disponibilità ad operare in terra brasiliana; a prendere accordi con il Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta per un eventuale interscambio di religiosi e per una collaborazione tra il Commissariato della Colombia e quello del Brasile; a proporre alla prossima Consulta della Congregazione l'abbandono di una parrocchia del Brasile, qualora non si riesca a trovare altre soluzioni.

5. Amministrazione

a) Il Capitolo è ancora favorevole a che le comunità esprimano la loro partecipazione ai bisogni della Provincia mediante contribuzioni concordate tra il superiore locale e il Padre provinciale sia per quanto riguarda l'amministrazione ordinaria che la costituzione di un fondo per l'amministrazione straordinaria.

Raccomanda che i contributi siano versati con sollecitudine.

b) Il Capitolo raccomanda al governo della Provincia di favorire il completamento della prima parte dei lavori per lo studentato di Campinas, facendo appello allo spirito di comunione delle comunità.

Il governo provinciale garantisca inoltre un contributo sufficiente per il mantenimento dei novizi e dei religiosi studenti del Commissariato.

Rassegna

STUDI

LA FORMAZIONE AL MINISTERO SACERDOTALE ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E DELLE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Dal periodico quadrimestrale "Quaderni di diritto ecclesiale", anno III n. 1, gennaio 1990, pp. 33-41, viene riportato questo intervento utile a capire alcuni aspetti della formazione anche dei nostri religiosi. Il tema si collega all'oggetto di riflessione del Sinodo dei Vescovi: "Formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali". Dell'articolo viene omissis il quinto paragrafo che riporta la "ratio formatio-nis" della società di vita apostolica Preti della Missone, a cui appartiene l'autore. Il quale è anche rettore del Collegio Alberoni di Piacenza e vicario episcopale dei religiosi della diocesi di Piacenza-Bobbio.

Volendo semplificare le cose, possiamo dire che la distinzione degli stati di vita all'interno della Chiesa, partendo dalla comune condizione di "christifidelis", avviene in base ad un duplice principio. Chiamiamo l'uno gerarchico, l'altro carismatico. In forza del principio gerarchico ci sono nella Chiesa i laici e i ministri sacri, detti anche chierici (c. 207, par. 1). In forza del principio carismatico occorre aggiungere i fedeli - laici e chierici - membri di Istituti di vita consacrata (c. 207, par. 2) e di società di vita apostolica (c. 731). Il codice dice che lo stato di vita dei membri degli Istituti di vita consacrata, pur non riguardando la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene però alla sua vita e alla sua santità (cf. cc. 207, par. 2; 574, par. 1).

Dal momento che di questi Istituti e Società fanno parte persone avviate al sacerdozio ministeriale, si pone il problema della loro formazione sotto tale specifico profilo. E' precisamente questo l'aspetto che si intende affrontare nelle pagine seguenti, senza isolarlo dal contesto generale della formazione alla vita consacrata e senza, peraltro, prendere dettagliatamente in esame la medesima.

1. Un terreno poco dissodato

La prima considerazione da fare è che ci troviamo di fronte ad un terreno poco dissodato "ex professo". Infatti, se si scorre qualche

trattazione organica sulla vita religiosa o sulla stessa formazione dei religiosi, si constata che viene toccato il tema della formazione iniziale, della formazione che abbraccia il periodo del primo impegno alla professione, e della formazione permanente. Non si prende invece in esame il problema specifico della formazione al ministero ordinato, o vi si accenna soltanto, dicendo: «Per quanto riguarda la formazione dei membri che si preparano a ricevere gli ordini sacri, va tenuto presente che questa è regolata dal diritto universale e dalla Ratio studiorum propria dell'istituto (c. 659, par. 3)». Riportando materialmente l'espressione del Codice, ci si limita ad un rimando alle linee generali stabilite per la preparazione dei candidati al sacerdozio: la formazione dei religiosi destinati al sacerdozio deve seguire quelle linee. Non si sviluppa sufficientemente l'altro elemento, costituito dalla Ratio studiorum propria di ogni istituto.

Ora, ogni istituto, in base al proprio carisma, ha un "quid" proprio che deve trovare espressione nel modo concreto di essere sacerdoti e di vivere il sacerdozio, e quindi nel modo di prepararsi ad esso. Si tratta di modalità e di stile particolari, derivanti dalla specifica finalità dell'istituto, dall'assunzione di determinati ministeri, dall'accentuazione dell'uno o dell'altro aspetto, dalla preferenza accordata ad alcuni valori. Di esempi se ne potrebbero portare tanti. Ognuno può facilmente cogliere la diversità tra il modo di vivere il presbiterato di un benedettino, di un francescano, di un gesuita, di un salesiano, di un membro dei numerosi istituti religiosi tipicamente missionari o delle società di vita apostolica. Sono diversità riconducibili alla formazione ricevuta e una volta esse erano anche esteriormente più marcate e balzavano immediatamente agli occhi. Non di rado gli stili erano così differenti (a parte la distinzione creata dall'abito) da diventare un chiaro segno dell'appartenenza ad un istituto o ad un altro.

Come mette ben in risalto D. Andrés, nel suo libro di commento al diritto dei religiosi, del 1984, gli elementi che devono entrare nelle varie Ratio studiorum sono diversi e qualificanti. Per una serie di motivazioni e circostanze, tra i vari istituti religiosi ci sono oggi molte forme di comunicazione e di collaborazione, non solo a livello di attività pastorali, ma anche a livello formativo. Ciò costituisce indubbiamente un arricchimento e un aiuto notevole per quanto riguarda gli elementi comuni alla vita religiosa. Sarebbe però un danno se portasse a sottovalutare gli elementi propri di ciascun istituto a scapito dell'identità specifica e, conseguentemente, del contributo che si è chiamati a rendere all'edificazione della Chiesa stessa.

2. Il quadro normativo del codice

Nell'ambito dei canoni 659-661, dedicati alla formazione dei religiosi dopo la prima professione, si trova il già citato c. 659, par. 3 che, accennando alla «formazione dei membri che si preparano a ricevere gli ordini sacri», afferma che essa «è regolata dal diritto

universale e dal "piano degli studi" proprio dell'istituto». Relativamente alle Società di vita apostolica il c. 736, par. 2 dice: «Per quanto riguarda il piano degli studi e la recezione degli ordini, si seguano le norme previste per i chierici secolari [...]». Il resto del contenuto dei canoni 659-661 riguarda la formazione in genere dei religiosi dopo la prima professione: ne determina le finalità (), ne precisa le caratteristiche (c. 660, par. 1) e sancisce il dovere della formazione permanente (c. 661), lasciando al diritto proprio degli istituti di stabilire il regolamento e la durata della formazione (c. 659, par. 2).

Il Codice del 1917 aveva qualche indicazione in più relativamente agli studi nelle religioni clericali (cc. 587-591). Il Codice attuale è più sobrio, e ciò si spiega in forza di un duplice rimando operato dal Codice stesso: da un lato alle norme contenute in altre parti del Codice, dall'altra al diritto proprio, cioè al "piano degli studi" proprio dell'istituto.

Quindi, come osserva giustamente A. Gutierrez in uno studio dei canoni riguardanti gli istituti di vita consacrata collocati fuori della parte ad essi riservata (nella rivista *Vita consacrata* del 1984), «tutto il contenuto di questo capitolo (cioè i cc. 232-264 del CIC), che è diritto universale, sulla formazione dei chierici secolari, vale a pari ragione per la formazione dei chierici appartenenti a Istituti Religiosi: il sacerdozio, infatti, con le sue esigenze essenziali, è unico nella Chiesa universale». Lo stesso vale per i chierici appartenenti a Società di vita apostolica.

D'altra parte occorrerà, sia per gli Istituti di vita consacrata che per le Società di vita apostolica, il "piano degli studi" proprio che «potrà contenere modalità e norme esecutive, e anche aggiungere ciò che si ritiene conforme alla propria identità e finalità; non potrà però derogare al diritto universale in cose ritenute necessarie per la formazione sacerdotale».

Per avere perciò un quadro preciso della formazione al presbiterato dei membri di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica bisognerà fare riferimento a questa molteplicità di fonti normative. Qui però ci limiteremo ad enunciare le situazioni tipiche in cui può venirsi a trovare una comunità relativamente alla formazione dei suoi candidati al sacerdozio e a sottolineare gli aspetti più tipici di contenuto e di metodo che tale formazione dovrebbe avere.

3. Situazioni tipiche

A livello pratico e volendo un po' schematizzare, si possono segnalare come paradigmatiche le situazioni seguenti.

1. L'Istituto ha un suo studentato autonomo, all'interno del quale si svolge tutto il programma formativo, a livello sia di studio, che di vita spirituale e di tirocini particolari.

2. L'Istituto manda i suoi studenti a frequentare gli studi presso facoltà ecclesiastiche o presso studi teologici di seminari o di altre

comunità, riservandosi la loro formazione agli altri livelli e integrando gli studi stessi per qualche aspetto specifico.

3. L'Istituto ammette altri dall'esterno a frequentare i corsi programmati per i propri studenti. Questa ipotesi potrebbe, a sua volta, trovare una duplice attuazione secondo che i corsi organizzati siano adatti a tutti i futuri ministri sacri o abbiano invece un indirizzo specifico per l'istituti che li tiene.

4. L'Istituto dirige un'opera, ad esempio un seminario maggiore, nella quale c'è la presenza di un gruppo di studenti dell'istituto stesso.

E' evidente che la prima ipotesi è quella che garantisce maggiormente omogeneità di impostazione della formazione, unificando i vari elementi che la compongono, ma col rischio anche di qualche chiusura. Le altre situazioni comportano tutte, in misura più o meno accentuata, la necessità di integrazioni dei programmi di studio seguiti altrove o svolti all'interno dell'istituto stesso o di una struttura da esso gestita.

4. I vari ambiti di integrazione

1. Un primo settore di doverosa integrazione è quello relativo agli aspetti generali di una teologia della vita consacrata con le relative applicazioni pratiche. Occorre, infatti, che chi abbraccia tale tipo di vita abbia una chiara visione dei suoi elementi costitutivi, e specialmente:

- del fatto che i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza sono un singolare dono di Dio alla Chiesa (cf. c. 575), e di ciò che essi comportano;

- dell'appartenenza della vita consacrata alla vita e alla santità della Chiesa (cf. c. 574, par. 1), per cui coloro che fanno parte della vita consacrata si congiungono in modo speciale alla Chiesa e al suo mistero (cf. c. 573, par. 2) e si dedicano con nuovo e speciale titolo all'edificazione della Chiesa stessa (cf. c. 573, par. 1 e c. 590, par. 1);

- della priorità della testimonianza della propria vita consacrata rispetto a qualsiasi altra forma di apostolato (cf. c. 673).

Queste chiare affermazioni di principio comportano delle conseguenze a livello formativo. Si tratta innanzitutto di educare ai valori essenziali, costitutivi dell'essere persone consacrate attraverso la professione dei consigli evangelici: concepire la propria vita come donazione a Dio sommamente amato in risposta al dono da lui ricevuto e viverla in modo tale, con tale intensità, libertà e gioia da divenire segno luminoso che preannunci i beni futuri (cf. c. 573, par. 1). Ciò costituisce l'apostolato che è nelle possibilità di tutti i religiosi e al quale tutti sono tenuti. Il vero apostolato, infatti, non è tanto un fare, un accumulare iniziative e attività, quanto piuttosto un essere e dare testimonianza di ciò che si è. In un contesto di ecclesiologia di comunione una particolare attenzione merita la te-

stimonianza della vita di comunione fraterna all'interno degli istituti e delle società (cf. c. 602).

Anche le affermazioni relative al posto che la vita consacrata occupa nella Chiesa hanno i loro riflessi sul piano formativo, sia dal punto di vista della tensione alla santità, che dal punto di vista dell'azione apostolica. Sul versante della santità, si può dire che i religiosi dovrebbero costituire le sue punte avanzate ed essere un richiamo di quella santità che è vocazione comune di tutto il popolo di Dio. Sul versante dell'azione apostolica, occorrerà dar attuazione al dettato del c. 675, par. 3: «L'azione apostolica, da esercitarsi a nome della Chiesa e per suo mandato, sia condotta nella comunione con la Chiesa». Le singole persone e gli istituti stessi sono coinvolti in questa logica di missione che scaturisce dalla comunione e che esige di essere svolta nella comunione. Si tratta di educare i giovani religiosi, futuri presbiteri, ad evitare modi privatistici o paralleli di impostare e di condurre le varie iniziative pastorali, raccordandole invece con la pastorale della Chiesa particolare e facendo riferimento a chi in essa è costituito come centro di unità e pastore. Si tratta di formare le persone al vero senso della Chiesa e questo comporta anche amore verso la Chiesa e i suoi pastori (cf. c. 652, par. 2).

2. Un secondo ambito di integrazioni riguarda gli aspetti tipici dell'istituto stesso o della società: ognuno di essi, infatti, ha un dono differente secondo la grazia che gli è stata concessa (cf. c. 577). Ognuno ha il proprio "patrimonio", costituito dagli elementi evidenziati dal c. 578, cioè «l'intendimento e i progetti dei fondatori, sanciti dalla competente autorità della Chiesa, relativamente alla natura, al fine, allo spirito e all'indole dell'istituto, così come le sane tradizioni [...]».

La Chiesa desidera che tale patrimonio sia da tutti fedelmente custodito (cf. c. 578) e predispone misure perché sia conservato integro da ogni istituto (cf. c. 586): la vera ricchezza della Chiesa non è il livellamento, l'appiattimento, ma l'unità dalla e nella diversità dei doni elargiti dallo Spirito.

E' evidente che la formazione relativamente a questi aspetti tipici di ogni istituto e società non può trovare adeguata attuazione che all'interno di ognuno di essi, attraverso un'appropriata "Ratio formationis" e una buona équipe educativa che ne traduca le esigenze. Parlo di esigenze, perché ciò che il c. 578 considera come "patrimonio" dell'istituto deve avere una sua tipica rilevanza su tutti gli aspetti della formazione del presbitero che appartiene all'istituto stesso: da quello dottrinale, a quello umano, spirituale, pastorale, comunitario. Se questo non avviene, ne deriva un danno: non solo per l'istituto e i suoi membri, ma per tutta la Chiesa.

Il Codice stesso precisa che, nello stabilire il regolamento e la durata della formazione, bisogna tener presenti «le necessità della Chiesa e le condizioni delle persone e dei tempi, secondo quanto esigono le finalità e l'indole dell'istituto» (c. 659, par. 2). Ancora un chiaro riferimento alla specificità, all'identità.

3. Varrà la pena, infine, fare un richiamo al dettato del c. 660, par. 1 che, riferendosi a tutta la formazione dei membri, la qualifica in modo tale da rendere programmatico il testo: «La formazione deve essere sistematica, adeguata alla recettività dei membri, spirituale e apostolica, dottrinale e insieme pratica, e portare anche al conseguimento dei titoli convenienti, sia ecclesiastici sia civili, secondo l'opportunità». Nella parte relativa alla formazione dei chierici il Codice è più discorsivo. Vorrei dire che qui abbiamo una formulazione di sintesi molto efficace.

Alberto Vernaschi C.M.

DOCUMENTI

COMMENTO ALLA LETTERA APOSTOLICA DI GIOVANNI PAOLO II AI RELIGIOSI DELL'AMERICA LATINA IN OCCASIONE DEL 5° CENTENARIO DELL'EVANGELIZZAZIONE DEL NUOVO MONDO

Sotto il titolo "Una comunicazione personale con ciascun religioso" è apparso, su L'Osservatore Romano del 27 luglio 1990, un commento alla lettera apostolica "I cammini del Vangelo", del segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica del Papa ai religiosi e alle religiose dell'America latina in occasione del 5° centenario dell'evangelizzazione del nuovo mondo. La lettura del documento, pubblicato nello stesso giorno e sullo stesso giornale, è caldamente raccomandata; l'auspicio è che possa servire anche questo commento.

Se la *sollicitudo omnium ecclesiarum* è la caratteristica dominante dell'attuale pontificato, non v'è dubbio che essa rivela aspetti ancor più marcati e densi di particolare significato quando si rivolge ai Paesi dell'America Latina.

L'amore autentico privilegia sempre i più poveri, è legge evangelica.

Verso le Chiese che sono nel continente latinoamericano Giovanni Paolo II fin dal primo anno del suo pontificato ha mostrato particolare attenzione di evangelizzatore e di difensore dei diritti umani. Ha voluto altresì che il suo servizio pastorale fosse corroborato dall'opera di tutte le componenti ecclesiali, con i Vescovi in prima linea, e con i sacerdoti, i religiosi ed i laici a conforto e sostegno della missione della gerarchia.

Tra le varie componenti ecclesiali quella dei religiosi e delle religiose è stata sempre ed in modi particolarmente significativi presente nelle attenzioni e nei programmi pastorali del Papa, anche a motivo della numerosa presenza degli uni e delle altre in tutte le attività che la Chiesa svolge in quel continente.

Ora, all'avvicinarsi del V centenario dell'evangelizzazione del nuovo mondo, Sua Santità Giovanni Paolo II ha voluto inviare una lettera apostolica a tutti i religiosi e le religiose dell'America Latina. Già il 12 dicembre 1989 si era rivolto a tutti i monasteri di vita contemplativa di America Latina raccomandando alle loro preghiere e sacrifici questo grande avvenimento della Chiesa. Adesso lo ha fatto indirizzando la sua parola a tutti i religiosi e le religiose che lavorano apostolicamente in quel continente. Questa lettera nata dalle preoccupazioni pastorali del Santo Padre, dal suo apprezzamento per la vita religiosa e dall'interesse con cui segue i problemi della vita consacrata nel continente, come si può rilevare nei nume-

rosi discorsi diretti ai religiosi in occasione dei suoi viaggi apostolici, acquista il tono e l'autorità di una comunicazione personale con ciascuno dei religiosi e delle religiose a cui è rivolto il documento.

La struttura della lettera è lineare. Consta di tre parti con una introduzione e una conclusione.

Nell'introduzione il Santo Padre motiva il suo intervento personale ricordando la preparazione del V centenario dell'evangelizzazione, alla quale convoca i religiosi, poiché sono stati i primi evangelizzatori. Questa celebrazione deve costituire per loro un motivo di rinnovamento spirituale e di impegno apostolico.

Nella prima parte il Papa traccia a grandi linee la storia di alcuni momenti della prima evangelizzazione, nella quale i religiosi ebbero una parte preponderante e positiva, soprattutto nell'impianare la verità del Vangelo e persino nella difesa dei diritti degli indigeni, nella vicinanza alla loro cultura. In tal modo l'intervento dei religiosi ha lasciato nel continente abbondanti frutti di fede, di pietà e di vita cristiana, di santità e di vita ecclesiale.

La seconda parte costituisce il centro del documento ed è come una densa riflessione teologica e spirituale sui problemi della vita religiosa oggi in America Latina. Il Santo Padre parte dalla dottrina del Concilio Vaticano II che ha valorizzato la vita religiosa collocandola dottrinalmente nella sua riflessione sul mistero della Chiesa. Questa dimensione ecclesiale della vita consacrata è come l'asse delle riflessioni pontificie tra le quali si deve distinguere l'accentuazione della sequela e della consacrazione, la dimensione pasquale della vita religiosa alla luce della morte e della risurrezione del Signore, l'esperienza di autentica libertà e liberazione che portano con sé i consigli evangelici.

In questo contesto si illuminano alcuni aspetti della vita consacrata in America Latina che meritano un'attenzione particolare, orientamenti sicuri e direttive chiare.

Il Papa si riferisce soprattutto alla giusta interpretazione dell'opzione preferenziale per i poveri, alla luce delle istruzioni *Libertatis nuntius* e *Libertatis conscientia* della Congregazione per la Dottrina della Fede, ed alla sua collaborazione per una vera promozione della giustizia. Solo a partire da un'autentica prospettiva teologica e non da altre analisi sociologiche i religiosi potranno dare il loro proprio apporto alla promozione della giustizia.

Il Santo Padre propone con chiarezza la dottrina della Chiesa circa le relazioni tra Vescovi e religiosi, con l'affermazione della giusta autonomia dei religiosi per quanto concerne la vita interna del proprio Istituto e con la necessaria loro subordinazione ai Vescovi nella trasmissione della dottrina e nei compiti pastorali. L'unità dei religiosi sotto l'autorità dei Vescovi è garanzia di comunione ecclesiale e di fecondità apostolica.

Nella terza parte il Papa con lo sguardo volto al futuro traccia ampi orizzonti per l'azione dei religiosi nel continente della speranza. Tra questi compiti c'è la nuova evangelizzazione al servizio del Regno, cui sono chiamati i religiosi per la loro speciale dedizione

apostolica. Una nuova evangelizzazione a partire da una profonda esperienza di Dio, con lo spirito e l'ardore dei Fondatori, in stretta comunione gerarchica con i Vescovi, con i sacerdoti e i laici, che assuma ed impregni le culture. Infine, il Papa rivolge una chiamata a quanti lavorano in America Latina affinché vivano con entusiasmo la loro dedizione apostolica, esortando a sua volta i religiosi latino-americani ad aprirsi loro stessi ad un'evangelizzazione, prestando il loro aiuto ad altre nazioni, affinché il continente che celebra il V centenario dell'inizio della sua evangelizzazione sia nel contempo una Chiesa evangelizzatrice in altri continenti.

Nella conclusione il Santo Padre rinnova la sua esortazione e la sua preghiera affinché la vita religiosa sia autentica e genuinamente apostolica, benedetta da numerose nuove vocazioni al servizio del Regno. Perciò ricorda la presenza materna, l'esempio e l'intercessione della Vergine Maria, prima evangelizzatrice del continente, e nel cui cantico del Magnificat risuona la sua fedeltà a Dio e la sua solidarietà con le prove e speranze del suo popolo.

Vincenzo Fagiolo, arcivescovo

(*L'Osservatore Romano*, quotidiano - 27 luglio 1990, pp. 1 e 6; *L'Osservatore Romano*, edizione settimanale in lingua italiana, n. 31 - 2 agosto 1990, pp. 1 e 4; in entrambe le edizioni c'è il testo della lettera;

L'Osservatore Romano, edición semanal en lengua española, n. 30 - 29 de julio 1990, p. 11; il testo della lettera è a pp. 6-11.

Il testo del documento è anche in *L'Osservatore Romano*, edição em português, n. 30 - 29 de julho 1990, pp. 5-8, e in *L'Osservatore Romano*, weekly edition in English, n. 31 - 30 July 1990, pp. 1-7).

CRONACA

INTERVENTI ASSISTENZIALI A FAVORE DEI MINORI E DEI GIOVANI A RISCHIO

Convocati da un foglio-invito della Curia generale, nel giugno scorso, religiosi provenienti dai vari punti d'Italia, un gruppo più numeroso del solito, si sono trovati a Somasca nell'ospitale Centro di spiritualità alle 9.30 di lunedì 27 agosto 1990.

Dopo canti ed acclamazioni, si è ascoltato san Girolamo ripetere nella prima lettera che, benché non nel campo di battaglia insieme ai suoi figli, sente lo strepito e alza nell'orazione le braccia; e si è invocato la Madonna "che ama coloro che non sanno farsi amare e che la gente non ama più".

Mettendo a frutto gli ammaestramenti raccolti negli ultimi appuntamenti estivi, il gruppo incaricato di organizzare il corso annuale di aggiornamento di fine agosto ha previsto un ritmo di lavoro intenso ma saggiamente dosato nelle punte di ascolto e di scambio di esperienze.

Davanti a un uditorio attento e interessato, in cui compatta era la componente di coloro tra noi che lavora a tempo pieno a favore dei minori e dei giovani a rischio, il dottor Gustavo Sergio, giudice presso il Tribunale dei minorenni di Venezia, ha avviato la prima delle tre relazioni previste nella giornata, quella sugli interventi legislativi in materia di assistenza in Italia. Sviluppata in sei punti, la lezione ha analizzato senza reverenze ideologiche la legge italiana 184 del 1983 e ha valutato le forme di assistenza ai minori in situazione a rischio secondo il principio della "aderenza delle strutture e dello stile di vita delle istituzioni e comunità educative ai bisogni di ben determinati minori".

Esemplificate le manifestazioni di crisi del principio di solidarietà e di trionfo del privato, il giudice ha affrontato l'antinomia della "184", legge - detta non proprio a margine - spesso usata (e subita) in senso persecutorio verso "l'istituto di assistenza pubblico o privato". L'antinomia consiste nella scelta del legislatore che ha ipotizzato soluzioni "privilegiate", quella dell'adozione per il minore in stato di abbandono e quella dell'affido familiare quando si pensa che l'inerzia della sua famiglia sia di origine temporanea, e ha ritenuto secondarie le altre soluzioni (in pratica solo accennate) che sono in realtà le più richieste dalla situazione generale diffusa. "I casi più difficili - a giudizio del magistrato - quelli che impegnano gli operatori e i tribunali per i minorenni sono quelli del semi-abbandono, quando i rapporti della famiglia di origine con il minore, soprattutto sotto il profilo affettivo, non sono del tutto interrotti. Non sono rari i casi nei quali i minorenni, nonostante tutto, continuano a mantenere nei confronti della famiglia, che li ha virtualmente ab-

bandonati, un filo affettivo che non può essere interrotto".

Altro punto "delicato" della legge è il rapporto tra il minore e la famiglia affidataria, cui va la decisa preferenza del legislatore. Questa preferenza "esprime il clima culturale fortemente antiistituzionale in cui maturò la legge e la propensione a credere che un'altra famiglia, aperta e perciò estensibile anche al minore in difficoltà, possa aiutare la famiglia in crisi del minore a riprendere la propria funzionalità educativa".

La questione più vera - è stato ripetuto - non è se sia preferibile l'inserimento in una famiglia o in istituto, ma se l'accoglimento di minori in strutture educative assistenziali è da valutare, in determinati casi, un passaggio da saltare o comunque da considerarsi come un rimedio residuale consentito perché non vi sono alternative migliori. E' necessario evidentemente che le istituzioni educative ed assistenziali per i minori in difficoltà abbiano caratteri funzionali e strutturali tali da offrire al minore un'ampia gamma di occasioni di arricchimento religioso-morale, psicologico e culturale, di incontri umani, in una dimensione caratterizzata specificamente e perciò rassicurante.

Se le strutture educativo-assistenziali devono essere organizzate per ben determinati minori, assume valore di indispensabile premessa pedagogica la lettura degli attuali bisogni dei minori, cui vanno associati i giovani "a rischio", frutto della stessa "cultura in crisi" che favorisce l'acutizzarsi dei problemi dei primi.

E' stata affidata alla dottoressa Patrizia Toia, membro del Consiglio regionale della Lombardia e per un anno, fino al giugno scorso, assessore al coordinamento dei servizi sociali della stessa regione, la disanima delle difficoltà sociali emergenti, in riferimento alle problematiche legate alla famiglia, alla scuola e alle varie agenzie educative.

Con un discorso appassionato, largo di riferimenti alla propria esperienza di lavoro amministrativo, la relatrice ha spaziato tra le varie categorie delle "persone a margine", individuando la caratteristica prevalente dei "nuovi bisogni" in una domanda di relazione che si trova espressa a molti livelli. I bisogni di carattere materiale, concreto, diventano sempre più bisogni di carattere immateriale, molto "personale" ed esistenziale. E spesso essi non sono più riconducibili alla classe sociale, a un determinato ceto economico sottosviluppato o a una determinata condizione di livello subculturale. Sono invece molto trasversali rispetto alla condizione sociale, al grado di cultura e benessere e alle diverse fasce d'età. Risultano dunque, tali bisogni, collegati alle condizioni di vita interiore personale più che a uno stato sociale. Di fronte a questa maggior domanda di senso della vita, di "senso di sé" e di punti di riferimento appare ancor più precario - ha riconosciuto l'amministratrice - l'assetto dei servizi sociali predisposti dal potere pubblico, chiamato, anche da tale dichiarata inadeguatezza, a riconoscere legislativamente il plu-

ralismo delle autonomie sociali, a non andare contro e ad incentivare le istituzioni privato-sociali.

L'immagine usata a proposito di questa collaborazione tra "pubblico" e privato nei sistemi di intervento è quella della "rete". Supposto che deve esistere una responsabilità precisa, personale, nella "presa in carica" di situazioni gravi e che essa va distinta dalla gestione esclusiva delle situazioni, la "rete" è la capacità di mobilitare, da parte del "pubblico" o del privato, un insieme di solidarietà informali o formali e di stimolare le disponibilità di un territorio di fronte al caso di un disagio individuato nella sua particolarità.

La rete di collaborazione va in particolare estesa a quel compito di prevenzione da mettere in atto a favore della famiglia debole, che ha in sé i rischi della difficoltà e della emarginazione. E, su un piano di intesa culturale, è obiettivo urgente considerare la famiglia come soggetto complessivo e interlocutore principale, invertendo alcune tendenze finora seguite. Non sono tanto cambiati alcuni ruoli dell'uomo e della donna nella società - ha detto la Toia - è cambiata invece la famiglia, si sono delegati alcuni suoi compiti educativi, si è ridotto il suo significato, si è semplificata la sua centralità, è scesa di considerazione la dignità di essere genitori. E, delegittimandosi la famiglia, manca anche una politica di sostegno alla stessa.

La realtà del semi-abbandono dei minori, fenomeno in crescita, trova spiegazione in questo contesto difficilmente negabile. Così come la tutela dei diritti dei minori è ritenuta doverosa solo se compatibile con la promozione dei diritti degli adulti e di altre responsabilità economiche e professionali.

Quanto al rapporto minori - scuola, a cui in certa misura è legato anche quello minori - tempo libero, basterebbe la cifra degli abbandoni scolastici nella fascia dell'obbligo per ribadire la perdita del valore educativo e aggregante della scuola e per segnalare che una efficace politica della formazione professionale consentirebbe di saldare esigenze di istruzione scolastica ed esigenze di integrazione sociale.

Il successivo dibattito con i primi due relatori ha meglio chiarito i pregi della legge sulla disciplina dell'adozione e dell'affido: essa ha fatto acquisire, si spera definitivamente, che al rapporto educativo deve accompagnarsi il rapporto affettivo individualizzato. Insieme è emerso che le diverse situazioni richiedono vari tipi di soluzione, rimanendo certo che ciò che conta non sono più tanto le etichette quanto i rapporti educativi veri e i rapporti affettivi stabili.

Quanto alla scontata rassegna dei limiti burocratici in campo assistenziale richiamati alla "rappresentante del potere", questa ha sottolineato il dovere dell'amministrazione pubblica di tutelare gli intenti di fronte a possibili snaturamenti del servizio; e tuttavia - è stato ammesso - va corretto il rigidismo di definizione e di applicazione di alcune norme.

Allo psicologo Paolo Donà, operante presso l'amministrazione

provinciale di Treviso, è stato chiesto, come terzo momento di approfondimento, di parlare dei modelli relazionali in una comunità educativa, così che i rapporti educativi rispondano adeguatamente ai bisogni evidenziati dai ragazzi accolti.

Usando un linguaggio sufficientemente tecnico e comunque non lontano dai comuni riferimenti di linguaggio e di esperienza, il relatore ha riassunto le osservazioni sui bisogni dei minori e sulla constatazione che per molte situazioni di minori in difficoltà l'ambiente più adeguato di intervento sembra rappresentato dalle istituzioni. Quindi ha enumerato le possibilità delle istituzioni educative, riconoscendo loro una funzione di stacco rispetto al precedente ambiente di vita dei minori, di mediazione, di sostituzione, di tolleranza, di stimolazione e proposta culturale, di contenimento (per sciogliere le tensioni che minacciano di confondere e disintegrare il minore) e di presentazione di modelli comportamentali.

Quanto ai modelli relazionali di tipo psicologico, quello "sufficientemente buono" (esso relativizza altri più perfetti, ma talora fonte di problemi psicologici) si regge su uno stile democratico fatto proprio da ogni membro dell'équipe educativa dalla quale è preso in carico il singolo minore, ed è fondato su alcuni valori-obiettivi: la conoscenza dell'altro, l'interdipendenza, la solidarietà, il senso di responsabilità.

Stabilito che i valori e le affermazioni ideali a cui si richiamano le istituzioni si devono tradurre in realtà operativa, la sola che capisce il minore, soprattutto adolescente, la relazione, con il successivo breve dibattito, ha presentato alcune considerazioni finali sui presupposti imprescindibili del lavoro educativo nei diversi tipi di struttura (dal gruppo famiglia all'istituto tradizionale) e ha offerto alcune valutazioni sulle possibili ideologizzazioni in campo educativo.

La terza fascia oraria di ascolto-domande del primo giorno ha occupato, per due ore, il dopocena.

Il territorio dei poveri interpella la Chiesa: questo il titolo della tavola rotonda introdotta e moderata dal dottor Mario Mozzanica, capo ripartizione dei servizi sociali del comune di Lecco, a cui hanno dato il loro apporto don Giamberto Pegoraro (impegnato nelle attività dell'associazione Murialdo di Padova), suor Eugenia Lorenzi (coordinatrice di iniziative importanti della Congregazione delle suore di Maria Bambina, in zone difficili della Calabria) e il signor Arturo Ballabio (con una ricca storia di impegno familiare e di esperienza educativa in atto presso il centro salesiano di Arese, in provincia di Milano).

E' stato il momento emotivamente più partecipato. I tre interlocutori chiamati a raccontare le loro acquisizioni e le loro valutazioni ("parlare in stile narrativo", aveva raccomandato il moderatore) hanno dimostrato lucidità di analisi e capacità di suggerimento, resa più acuta (la prima) e più avvincente (la seconda) da una contagiante passione educativa. Distinti sono risultati gli itinerari percorsi

individualmente, eppure comunitariamente sofferti sono apparsi i momenti di trapasso dalle attività precedenti a quelle attuali, differenti gli spunti teorici ricavati dal lavoro in atto (l'efficacia e la significatività dei servizi apostolici, la riorganizzazione della vita religiosa nei suoi irrinunciabili capisaldi a partire dalla scelta di lavori di frontiera, i rapporti laici-religiosi e la specificità delle singole vocazioni), ma comune è suonato l'appello a lasciarsi provocare dalla carità che si fa domanda di conversione attraverso la richiesta degli "ultimi" e diventa sorprendente recupero di energie di bene per affrontare situazioni inedite.

* * *

Martedì 28 agosto è stato riservato all'ascolto reciproco tra fratelli. Tema proposto è stato "il carisma somasco oggi", con lavoro a gruppi. Chiamato a introdurre le riflessioni dei gruppi era p. Luigi Boero, che, impossibilitato, è stato sostituito da p. Pasquale De Ruvo.

Facendo riferimento a un noto passo dell'Anonimo, quello dell'apertura della bottega di san Rocco a Venezia, p. De Ruvo ha rilevato in san Girolamo quattro aspetti portanti, quelli della condivisione, della evangelizzazione, del coinvolgimento del volontariato e della formazione dello stesso. Aspetti che sono riproducibili anche oggi - e in un contesto ecclesiale e sociale disponibile ad accoglierli - come stanno dimostrando alcune esperienze avviate in nostre case ed evidentemente in attesa di verifica.

Catechesi ed impegno di collaborazione con i laici devono proporsi di rispettare queste linee del progetto evangelico di san Girolamo, maturato nella condivisione del bisogno e realizzato in uno slancio di fede che ha originato le diverse soluzioni tecniche di tanti problemi sociali. Osservazione questa che ha dato modo di ricordare alcune utili proposizioni sul binomio professionalità-carisma, articolabile in un doppio atteggiamento di spirito: saper e saper fare; saper essere e saper far fare.

I religiosi presenti si sono quindi riuniti in gruppi; ad essi hanno partecipato anche i novizi, alcune Suore Orsoline di Somasca e Missionarie Somasche, collaboratori laici delle nostre opere assistenziali di Torino e Mestre, presenti tutti e due i giorni del convegno. Oggetto dei quattro gruppi di lavoro sono stati: la catechesi, gli educatori, la collaborazione con i laici, la tipologia dei ragazzi e dei giovani da accogliere. Hanno coordinato lo scambio delle riflessioni ed esperienze, e provveduto a comunicarle in assemblea rispettivamente p. Pietro Righetto, p. Antonio Zavattin, p. Ferrante Gianasso e p. PierGiorgio Novelli.

Al termine dei lavori hanno raccolto le conclusioni e offerto suggerimenti operativi i tre Padri provinciali italiani presenti. E' stato letto un foglio di proposte che viene qui riprodotto integralmente.

Incontri di aggiornamento

Si esprime valutazione positiva del presente incontro sia per la qualità dei temi e la loro trattazione, sia per l'impegno della partecipazione, sia per l'interesse dimostrato. Viene sottolineata con soddisfazione la presenza di numerosi giovani religiosi: essa è segno di vivace attenzione alle problematiche assistenziali, è garanzia di fedeltà al campo peculiare del nostro servizio di carità ai minori e ai giovani in difficoltà.

Effetto post-incontro

Si propone che i temi trattati nel presente incontro siano ripresi con metodo nell'ambito provinciale per una "nutriente assimilazione" da parte delle singole comunità e dei religiosi, in modo da stimolare un impegno rinnovato ed adeguato agli attuali bisogni del nostro servizio di carità ai minori e ai giovani in difficoltà.

Approfondimento

Si propone l'attuazione di periodici scambi interprovinciali per confrontare e verificare obiettivi, metodologie, qualità d'interventi.

Professionalità

E' emerso come elemento di fondo e qualificante delle nuove povertà il "vuoto di relazioni umane"; i nuovi poveri più che di esperti tecnici specifici hanno bisogno di persone ricche di umanità, esperti in accoglienza, dialogo, solidarietà, ricche della "sapienza del cuore".

Da qui nasce l'esigenza di impostare una formazione sia primaria che permanente su questa "lunghezza d'onda"; è evidente la necessità di una preparazione specifica culturale nei vari ambiti delle scienze umane.

Opere

Ogni nostra opera deve diventare un centro creativo, propositivo, di dinamico irraggiamento di un servizio ai fratelli in difficoltà, in modo da trasmettere la forza dello Spirito racchiusa nel carisma di san Girolamo. Il coinvolgimento dei laici diventa significativo ed efficace, quando si esprime con animazione fondata sui valori vissuti nello spirito di san Girolamo.

Progetto educativo

Si insiste sull'opportunità dell'elaborazione di "linee generali orientative" nelle quali vengano evidenziate le peculiarità della nostra tradizione educativa somasca. Tale elaborazione potrebbe esse-

re l'obiettivo di ristretti gruppi di lavoro (tre persone) da costituirsi o già costituiti nelle singole Province.

* * *

Ben curati e guidati sono stati i momenti celebrativi, quello eucaristico quotidiano, con Vespri o Lodi, e quello di preghiera, a conclusione di tutto, avvenuto all'altare di san Girolamo.

A tutti è stato dato l'appuntamento per l'anno prossimo, sempre ad agosto, per un incontro di fraternità e di formazione, che è settoriale solo nella scelta dell'argomento trattato ma non nella forza di arricchimento che coinvolge tutti.